

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**



Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

ECONOMIA & LAVORO

Dvd

I cd e i dvd originali in Italia costano di più che negli altri paesi di Eurolandia. Per un film in dvd, secondo un'indagine condotta dall'Adoc, si spende in media il 28% in più, mentre per un cd musicale si pagano in media 4 euro in più che in Francia, Germania e Spagna



**ELETTRICITÀ, UN UTENTE SU DUE
TEME IL CAMBIO DI OPERATORE**

Il 70% delle famiglie italiane è a conoscenza dell'avvenuta liberalizzazione del mercato elettrico domestico, ma nonostante l'interesse solo il 7% è pronto a cambiare venditore nei prossimi mesi. Motivo? Un cliente su due ha paura che il cambio del fornitore possa peggiorare la sua situazione, facendo lievitare i costi in bolletta. Sono i principali risultati dell'indagine condotta dall'Autorità per l'Energia elettrica e il gas.

**FINCANTIERI, A CASTELLAMMARE
VARATA LA «CRUISE BARCELONA»**

È stata varata la «Cruise Barcellona», la nave realizzata da Fincantieri nei cantieri di Castellammare di Stabia per conto del gruppo Grimaldi. Il nuovo *cruise ferry* è gemello del «Cruise Roma», varato lo scorso mese di giugno, e precede la realizzazione di altre due unità che saranno pronte nell'autunno 2009 e nella primavera del 2010. La nave sarà allestita con gli stessi standard delle navi da crociera sia per quanto riguarda l'allestimento delle cabine sia per la vasta offerta di intrattenimento.

Cgil, Cisl e Uil: sui salari fatti concreti

L'assemblea nazionale dei delegati: chiunque sarà al governo dovrà fare i conti con la nostra piattaforma

di Felicia Masocco / Roma

PRIMA O POI Per ora hanno ottenuto il proscenio per la questione salariale, è nei comizi e nei salotti in tv. L'obiettivo però sono fatti concreti. Prima o dopo le elezioni, con questo o un altro governo. Cgil, Cisl e Uil continuano la mobilitazione, ieri all'Ergife

di Roma Epifani, Bonanni e Angeletti hanno radunato quadri e delegati a cui hanno passato le parole d'ordine. Da qui a un paio di mesi i sindacati saranno chiamati a confrontarsi con un nuovo governo e non si sa se di sinistra o di destra e quanto disponibile a riconoscere nel sindacato un interlocutore. Ecco il senso della mobilitazione: chiunque sarà, si ritroverà sul tavolo la piattaforma di Cgil, Cisl e Uil corredata da qualche milione di firme raccolte nei posti di lavoro oltre che per strada, e dalla minaccia di uno sciopero generale. «Ci fermeremo solo quando salirà il prossimo governo, qualunque sia. E se non riusciremo a trovare un accordo su salari e tasse allora quello sciopero generale riservato a questo governo, lo faremo al prossimo», chiarisce dal palco Raffaele Bonanni. Per la Cisl la raccolta di firme serve a «sensibilizzare» i partiti che partecipano alla gara elettorale, e a «sollecitare i cittadini a sostenere le nostre richieste e chiedere alla politica di tenerne conto». Non solo gazebo, ma anche fabbriche e parrocchie. A margine dell'assemblea, Raffaele Bonanni ha spronato il suo gruppo dirigente a fare anche questo, a raccogliere firme davanti alle parrocchie. Anche Luigi Angeletti e Guglielmo Epifani hanno battuto lo stesso tasto. «I salari devono essere al centro dell'intera campagna elettorale. Ma lo devono essere anche per questo governo che potrebbe dare già delle risposte», ha

ribadito il segretario della Cgil. «Il nuovo governo si ponga come primo obiettivo la riduzione delle tasse sul lavoro dipendente. È la vera emergenza», aggiunge il leader Uil. Voci all'unisono sui salari. Non sui contratti. La commissione di lavoro di Cgil, Cisl e Uil ha elaborato un documento per per Angeletti avrebbe dovuto essere presentato proprio ieri all'Ergife e domani, in occasione di un incontro a cena con Confindustria, sarebbe stato base di trattativa. Sulla stessa lunghezza d'onda la Cisl. In Cgil, invece, si registra la contrarietà della sinistra interna e della Fiom. Ma prima ancora che la dialettica ciglielina si esprimesse, Epifani aveva

frenato la fuga in avanti di Angeletti perché un «documento unitario definitivo» per la Cgil «non esiste». «Che non sia stato formalizzato è una constatazione, ma che il documento ci sia è evidente e con Confindustria discuteremo dei contenuti di quel documento», ha ribattuto ieri il segretario della Uil, «è stato scritto a tre mani e nessuno ha estorto niente». «Il documento unitario c'è», anche per Bonanni. «Il nostro esecutivo l'ha già approvato. Noi siamo pronti». Per la Cisl sul testo vanno «consultati gli iscritti al sindacato e solo quelli». Per la Cgil va fatto un referendum tra tutti i lavoratori. Una bella differenza, a conferma, in fondo, che un posizione unitaria non c'è. Non a caso il testo non affronta proprio la parte su democrazia e rappresentatività. «C'è una bozza finale, incompleta, che dev'essere vagliata dalle commissioni», frena Epifani. «Cisl e Uil dicano quello che vogliono io dico quello che è. Un'accelerata ci sarà solo con un documento definito e approvato dai nostri organismi».



I segretari generali della Cisl Raffaele Bonanni, della Uil Luigi Angeletti e della Cgil Guglielmo Epifani. Foto di Abbate/Ansa

PUBBLICO IMPIEGO
A fine mese no-stop per il contratto

Il contratto dei lavoratori pubblici impiegati nei comparti della sanità, degli enti locali e delle agenzie fiscali potrebbe essere rinnovato entro la fine del mese. Secondo quanto si apprende, infatti, tra il 25 e il 29 febbraio dovrebbe svolgersi una trattativa no stop tra l'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) e i sindacati del pubblico impiego per completare i rinnovi relativi al biennio 2006-2007. Tuttavia, la convocazione dell'Aran e dei sindacati non è ancora partita. Nei tre comparti in questione sono impiegati circa due milioni di lavoratori.

I NUMERI DEL LAVORO NERO

Aziende e lavoratori completamente in nero scovati dagli organi ispettivi (1 gen.-30 nov. 2007)

Regioni	Aziende completamente in nero	Lavoratori completamente in nero
Campania	4.212	7.888
Lombardia	2.484	5.597
Sicilia	2.373	6.696
Emilia Romagna	1.860	5.508
Toscana	1.780	4.763
Lazio	1.681	2.316
Piemonte	1.625	3.686
Veneto	1.157	3.938
Calabria	1.006	1.485
Sardegna	863	1.149
Puglia	825	3.342
Marche	739	2.040
Abruzzo	603	2.572
Liguria	325	683
Umbria	271	850
Trentino A.A.	251	1.329
Basilicata	195	355
Friuli V.G.	157	1.019
Molise	61	597
Valle d'Aosta	10	51
Totale Italia	22.478	55.864

Fonte: elaborazione Ufficio studi CGIA Mestre P&G Infograph

Scoperte 22.500 aziende completamente in nero

Nel 2007 le aziende completamente in nero scoperte dagli organi ispettivi del ministero del Lavoro, dell'Inps e dell'Inail, sono 22.500. Di queste 4mila 212 sono in Campania, circa 2.500 in Lombardia, e quasi 2.400 in Sicilia. Il dato è emerso da una analisi dell'Ufficio Studi della Cgia di Mestre, secondo cui sono 55.864 sono i lavoratori in nero individuati l'anno scorso in Italia. Per la Cgia, il dato relativo alle irregolarità riscontrate si traduce in un miliardo 254 milioni 502 mila euro di somme accertate a fronte di contributi evasi e relative sanzioni applicate. Il sommerso, sebbene sia più stanziale in Campania, Lombardia e Sicilia, riguarda anche altre aree. Quasi 2000 aziende totalmente sconosciute si trovano infatti in Emilia Romagna (1.860), 1.780 in Toscana, 1.625 in Piemonte, 1.681 in Lazio, 1.157 in Veneto e 1.006 in Calabria.

Proteste per Malpensa
Martedì sciopero di 4 ore

Giorni di fuoco per Malpensa. Oggi va in onda la manifestazione indetta dalla Lega, dal lungo titolo involontariamente comico «Il nord difende Malpensa contro lo schiaffo coloniale romano». Alla protesta sarà presente tutto lo stato maggiore della Lega, in testa il segretario federale Umberto Bossi. È prevista anche la presenza del presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni mentre il sindaco di Milano Letizia Moratti, pur essendo anche lei mobilitata in difesa dello scalo milanese e a favore di una moratoria dei voli, ha preferito il forfait. Per chi dovrà parlare, il palco è stato allestito su di un tir. Roberto Calderoli, coordinatore delle segreterie nazionali della Lega Nord, non ha volu-

to attendere e ha già fatto sapere che «chi ci sarà, si schiererà dalla parte di Malpensa e quindi dalla parte della Padania». «Chi invece non ci sarà - ha ovviamente precisato Calderoli - verrà dichiarato nemico del Nord e di Malpensa». Martedì intanto gli aeroporti milanesi di Malpensa e Linate si fermeranno per 4 ore per lo sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil. I sindacati, attraverso la protesta, vogliono ribadire che Malpensa è un nodo infrastrutturale strategico per lo sviluppo economico della Lombardia. Le confederazioni, inoltre, chiedono di conoscere e discutere il piano industriale di Air France. I sindacati però non concordano con la richiesta di moratoria chiesta dal sindaco Moratti. «Non si

può decidere a Parigi - aveva detto perentoriamente il sindaco di Milano - come si muoveranno gli italiani. Il governo si deve muovere subito. Serve la moratoria entro poche ore». Per Fabrizio Solari, della Cgil Filt, la moratoria «è un obiettivo che non esiste, un non senso perché nessuna azienda può pensare di finanziare con i propri soldi un potenziale concorrente». Mercoledì si chiarirà un altro nodo relativo alla sorte di Alitalia, perché dovrebbe arrivare il verdetto del Tar del Lazio, che si pronuncerà sul ricorso di Air One per la trattativa in esclusiva affidata dal ministero del Tesoro ad Air France. La decisione del tribunale amministrativo, se aprisse le porte alla compagnia di Toto, potrebbe riattivare la trattativa e dar vita a nuovi scenari. Tra il 24 e il 26 febbraio, invece, i sindacati dovrebbero incontrare il management Alitalia e il 27 febbraio il presidente di Air France-Klm, Jean Cyril Spintetta.

Made in Italy, Milano si allea con gli Emirati Arabi

La Camera nazionale della moda organizzerà la prima «Abu Dhabi Fashion Week». Da ieri le sfilate di «Moda Donna»

di Gianluca Lo Vetro / Milano

La moda italiana si allea all'Islam. Sulle passerelle di Milano Moda Donna, in calendario sino a sabato prossimo con 103 défilé e 86 presentazioni, arriva Milia M: grife della stilista libanese Milia Maroun. Ma questo ingresso non è che il primo tassello di un promettente asse italo-arabo. Con la società di consulenze internazionali Maven Corporate, Camera Nazionale della Moda sta infatti organizzando la prima Abu Dhabi Fashion Week dal 15 al 18 marzo nella capitale degli Emirati Arabi. La manifestazione all'Emirates Palace Hotel si propone come passerella per lo stile dell'effervescente

area del Samea (South Asia, Middle East, Africa). Ma alla Abu Dhabi Fashion Week, dove le donne in chador potranno assistere agli show in una platea riservata e chiusa agli altri, interverranno anche stilisti italiani, presentandosi su una scena strategica a metà strada tra Asia e Europa: un mondo di riferimento che controlla il 9% del petrolio e il 5% del gas mondiale, con un piano di investimenti quinquennali di 140 miliardi di dollari. Non a caso qui hanno aperto i loro distaccamenti i musei Guggenheim e Louvre. Si schiude così, una nuova frontiera per il made in Italy che si pre-

senta al rito delle sfilate con una previsione di crescita nel 2008 ridotta all'1%, ai confini della stagnazione. A controbilanciare la crisi generata dal crollo del dollaro e dell'export in Germania (-5,1%), l'avanzata di un'altra potenza dell'Est: la Russia che ha comprato un più 34,5% di made in Italy. Dal grande freddo, tuttavia, arriva sulle passerelle meneghine anche Valentin Yudashkin: il più importante creatore russo che ha appena realizzato le divise per l'Armata Russa, sostituendo il simbolo della stella con l'aquila a due teste dell'impero austro-ungarico. Timido segnale che deve indurre a considerare questo nuovo mondo anche in

termini di concorrenza creativa. Per serrare le fila e fare fronte comune, il comitato Lombardia per la Moda presieduto da Giovanni Bozzetti, ha lanciato l'insegna M.a.d.e. in Milano (dove «m.a.d.e.» sta per «moda, arte, design, eventi») sotto la quale saranno promosse tutte le fiere e le manifestazioni lombarde di stile. Ma dentro questa cornice, le singole firme sembrano più che mai in guerra tra loro. Soprattutto per il calendario delle sfilate, dove si affollano troppi nomi, schiacciandosi i piedi in senso fisico e metaforico. Al punto, che Dolce e Gabbana hanno chiesto un intervento bipartisan a Veltroni e Berlusconi, affinché «rivolgano uno sguardo perché ci stiamo giocando le nostre vetrine nel mondo». Fra l'altro questo caos (tutt'altro calmo) non lascia spazio a nuovi talenti. Anche se da oggi c'è una nuova star: Francesco Scognamiglio, ormai certo direttore artistico di Ferré, dopo il licenziamento improvviso di Lars Nilsson.

Per fronteggiare la crisi il settore guarda anche ai paesi dell'Islam
Scognamiglio direttore artistico di Ferré

ALIMENTARE

La Cina respinge il prosciutto italiano

Sono stati rispediti al mittente i primi prosciutti di Parma e San Daniele sbarcati in Cina, nonostante il via libera formale all'importazione di prosciutti Made in Italy concesso dalle Autorità del paese asiatico già nel luglio 2007. È quanto denuncia la Coldiretti, precisando che centinaia di prosciutti sono stati bloccati alle dogane con pretestuose motivazioni amministrative. Si tratta di 200 prosciutti crudi di Parma e di 300 prosciutti crudi di San Daniele che, spiega Coldiretti, una volta giunti sul suolo cinese sono stati fermati dal personale doganale di Pechino per la mancanza di un codice di regolamentazione scritto. Le prime negoziazioni commerciali per superare gli ostacoli burocratici all'arrivo sui piatti dei cinesi di uno dei prodotti più rappresentativi del Made in Italy risalgono al 2003, e sembravano aver avuto una svolta positiva nell'estate del 2007 con un accordo tra Italia e Cina. Lo stop dei prosciutti italiani alle frontiere, sostiene la Coldiretti, «appare ingiustificato, raffredda gli entusiasmi generati dai ripetuti annunci dei viaggi diplomatici ed evidenzia la necessità di rivedere i rapporti commerciali tra i due Paesi». Secondo le stime degli operatori il mercato cinese potrebbe assorbire nell'immediato prosciutti italiani per un valore attorno ai 20-30 milioni di euro destinati però a moltiplicarsi su livelli estremamente elevati di fatturato.